

GRAUCO • CENTRO CULTURALE

CINECLUB - TEATRO RAGAZZI - BIBLIOTECA - SEMINARI

00176 ROMA • Via Perugia, 34 • Tel. 700.17.85 - 782.23.11



**RICERCA
FIABA FOLK
E MERAVIGLIOSO**

SHAKESPEARE

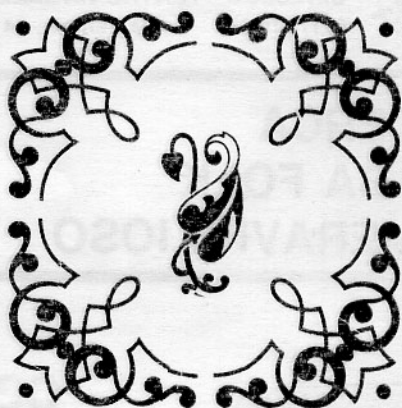


LA FIABA DI RE LYAR

versione di **ROBERTO GALVE**

LABORATORIO

LA VICENDA



Re Lyar non ha eredi maschi, desideroso di finire la sua vita in maniera più serena di quella permessa dal peso della Corona decide di dividere il Regno tra le sue tre figlie. Ma prima di fare questa divisione vorrebbe sapere chi delle tre principesse, per amore di lui, meriti la parte migliore.

La primogenita dice di amare il Re, Padre e Signore, più di se stessa, Regiana la seconda, fa altrettanti gesti altisonanti e promesse di rispetto. Cordelia, la più giovane, non avvezza alle lodi, dice di amare suo padre come una figlia può amare il proprio genitore.

Questa risposta interpretata erroneamente dal potente Re diviene la causa della sciagura. Le sorelle si dividono il Regno tra loro e Cordelia viene cacciata via.

Poco dopo lo stesso Re Lyar verrà cacciato dal regno, rinnegato dalle falsi adulatrici.

Cordelia invece ritrova se stessa nel lavoro e nell'amore. Re Lyar con la perdita del potere percorrerà una nuova strada che alla fine lo congiungerà con la figlia che veramente lo ha rispettato come essere umano.

Nella nostra ricerca sulla Fiaba Folk europea non potevamo non incontrarci in un momento dato con SHAKESPEARE, autore elisabettiano nel quale si possono rintracciare referenze Folk e immagini del Maraviglioso in quasi tutta la sua opera sia teatrale che poetica. Nel 1606, SHAKESPEARE dà forma alla LEGGENDA DI KING LEAR, un Motivo Narrativo Ricorrente che aveva avuto la sua prima trascrizione letteraria prima ancora che GOFFREY DI MONMOUTH ci lasciasse la sua versione nel 1135. Il testo anteriore a cui Geoffrey fa riferimento si è perso, ma è indubbio che anche questo non era altro che una raccolta di racconti orali tipo MABINOGION nel quale si possono rintracciare già antecedenti di Lear e Cordelia. Dopo GEOFFREY il Motivo si ritrova in tante altre opere: nella GESTA ROMANORUM (1300 ca), nelle « CHRONICLES » del Holinshed (1577), nel « MIRROR FOR MAGISTRATES » (1587), nello Spencer di « FAIRIE QUEENE » (1590), per citare i più risonanti. Nel 1605, da un drammaturgo Anonimo — forse anteriore a quella data —, c'è « La Cronica del Re Lear e le sue tre Figlie », SHAKESPEARE lo riprende l'anno seguente unendo a questo Motivo Tradizionale la storia di « Gloucester » la cui fonte si può ritrovare nel Sidney.

Nel Registro Internazionale dei Motivi Fiabeschi da Aarne-Thompson troviamo quello di « BENE COME IL SALE » (Tipo N. 923) che non è altro se non la versione fiabesca del « Giudizio di Lear ». Le varianti di questo Motivo si scostano dal modello raccolto da Geoffrey per suddividersi in filoni molto importanti della Fiabistica internazionale tra cui quelli di Pelle d'Asino, Cenerentola, la Protetta dall'Orco, e alcuni esempi troviamo persino nel tipo « Fanta Ghirò », molto contaminati fra loro. Abbiamo consultato decine di versioni: Nerucci (Toscana), Pitre (Sicilia), Bernoni (Venezia), Coronedi Berti (Bologna), Mannocchi (Marche), Ferraro (Piemonte), Larocca (Lucania), Imbriani (Toscana), Gatto Trocchi (Roma), La Sorsa (Puglia), per citare gli italiani. In Francia abbiamo trovato una versione raccolta dal Sebillot. E poi oltre gli autori inglesi dal 1135 al 1735, e ci sono le raccolte della Briggs e Hartland.

Nella nostra versione abbiamo riproposto il Motivo del Giudizio di Lear più vicino a Shakespeare per entrare poi nel Motivo Fiabesco di « Bene come il Sale ». La nostra ricerca linguistica scorre su due binari che s'incrociano costantemente mandando vari segnali sia alla comprensione degli adulti che a quella dei bambini.

R. Galve



RICERCA FIABA FOLK E MERAVIGLIOSO

Questa Ricerca è alla base di molti dei nostri spettacoli ma influisce anche su molti momenti degli altri Laboratori espressivi.

I miti si sa cambiano veste ma poi sono sempre gli stessi, per questo l'universalità della Fiaba è ancora valida. La Ricerca è veramente affascinante per tutti i livelli culturali che riesce a coinvolgere e gli innumerevoli stimoli che provoca. Oltre allo studio della Fiaba comparata non c'è studioso che non abbia deciso, in un dato momento, di affrontare anche il folklore, la etnologia, il mito e le religioni antiche. Ma quando si approfondisce la tematica ci si rende conto quanto c'è di psicologico in queste immagini e allora si ricerca anche da quella parte. E poi non si potrà fare a meno di ricercare le tracce, le influenze, sia nella grande letteratura, come in altre espressioni, la pittura, le incisioni — di cui Doré è un magnifico esempio —, la musica, il teatro, la danza...

Ma la Fiaba la si può gustare di più quanto più si è capaci di scoprire le sue tante possibilità di lettura, quello che c'è tra le righe, i suoi simboli dimenticati, le sue proiezioni psicologiche, le sue varianti, conosciuti al momento e spazio sociale della raccolta.